

PARADOXA®

LUGLIO/SETTEMBRE 2019

Trimestrale · anno XIII · numero 3

<i>Editoriale</i>	Tra fatto e ideale: fragilità e dovere della democrazia <i>Laura Paoletti</i>7
<i>Presentazione</i>	Per la democrazia senza aggettivi <i>Gianfranco Pasquino</i>11
<i>Contributi</i>	Illiberali? Dunque non-democrazie <i>Gianfranco Pasquino</i>13
	Nel sottolineare i rischi teorici e politici impliciti nella pratica di qualificare la democrazia con aggettivazioni spesso fuorvianti, l’A. si dedica ad un inventario degli elementi costitutivi della democrazia propriamente detta: elezioni libere, separazione delle istituzioni, presenza di freni e contrappesi, promozione di canali e strutture di responsabilizzazione (<i>accountability</i>) dei governanti e dei rappresentanti, tutela della libertà di espressione. Trattandosi di tratti tipicamente liberali, ne risulta l’inconsistenza teorica dell’espressione ‘democrazia illiberale’. Alla luce di questa analisi l’Unione Europea, spesso accusata di deficit democratico, si rivela per contro il più grande spazio di libertà e di diritti mai esistito al mondo.
	«L’idea liberale è diventata obsoleta» <i>Francesco Tuccari</i>31
	Oggi, su scala globale, le democrazie liberali perdono mordente e fiducia in loro stesse, e per contro sono i regimi autoritari e semi-autoritari – autocratici, oligarchici, populistici, democratico-illiberali – a godere di un crescente <i>appeal</i> . Richiamandosi ai dati forniti dalla Freedom House e prevalentemente al testo <i>La terza ondata. I processi di democratizzazione alla fine del XX secolo</i> (1991) di Samuel P. Huntington, l’A. ripercorre l’evoluzione della democrazia attraverso il Novecento, per interrogarsi su alcune delle cause e degli effetti della crisi che, oggi, parrebbe mettere in discussione la nozione stessa di ‘democrazia liberale’.

Democrazie sotto stress e tendenze illiberali

Francesco Raniolo.....49

Il contributo si sviluppa lungo tre sezioni principali: (1) partendo da una riflessione sul concetto di 'democrazia illiberale', al confine tra democrazia e regime autoritario, si indagano le molteplici trasfigurazioni della democrazia e i suoi paradossi; (2) si offre una messa a fuoco sulla dimensione procedurale delle democrazie rappresentative e costituzionali: *rule of law*, *accountability* istituzionale ed elettorale, competizione e partecipazione; (3) si tendono quindi all'estremo le opacità inscritte in tale dimensione, evidenziandone l'esito paradossale o perverso. Infine, le conclusioni vengono sviluppate a partire dalla prospettiva della crisi 'nella' e 'della' democrazia.

Democrazie elettorali: quando il voto non basta


Marta Regalia.....67

Elezioni libere, corrette, competitive e ricorrenti sono una caratteristica necessaria (ma non sufficiente) della democrazia rappresentativa. In alcuni casi, tuttavia, la presenza di elezioni (senza gli aggettivi testé menzionati) viene considerata sufficiente a definire un regime democratico. Così non è. Quando, dunque, le elezioni rispettano i canoni del liberalismo e quando sono illiberali? Nel secondo caso il regime che le organizza viene definito 'democrazia elettorale'. Che cosa sono le democrazie elettorali? Sono queste le domande a cui l'articolo vuole rispondere.

L'Italia è una REPUBBLICA, non una democrazia liberale

Maurizio Viroli.....85

L'A. sostiene che la possibilità di immaginare un'alternativa



Lo studio della politica, l'individuo e la libertà
Saggi in onore di Angelo Panebianco

a cura di
Rosa Mulé
Sofia Ventura

Il Mulino

R. Mulé, S. Ventura, *Lo studio della politica, l'individuo, la libertà. Studi in onore di Angelo Panebianco*, Il Mulino, Bologna 2019

Fra i più importanti politologi italiani, studioso internazionalmente noto ed editorialista molto seguito, Angelo Panebianco ha dedicato la sua attività scientifica all'approfondimento del rapporto tra micro e macro fenomeni, tra individuo, istituzioni e strutture. Nel rendergli omaggio, i diversi contributi qui raccolti testimoniano dell'attività di ricerca che i suoi allievi hanno perseguito coerentemente con l'insegnamento ricevuto, teso a promuovere il rigore metodologico e la libertà di scelta. Il volume si chiude con un saggio di Gianfranco Pasquino sui maestri della Scienza politica.

Sommario

all'attuale degenerazione populistica richieda un riorientamento concettuale che privilegi, per un verso, la nozione di 'repubblica' rispetto a quella di 'democrazia' e, per altro verso, il concetto di 'dovere' rispetto a quello di 'diritto'. Il saggio è articolato in tre parti: nella prima viene discussa la differenza tra democrazia e repubblica nel pensiero politico classico; nella seconda viene esaminata la ricetta machiavelliana del governo misto in una società corrotta e vengono suggerite alcune proposte per rendere l'Italia più repubblicana; nella terza viene messo in rilievo l'ethos repubblicano che emerge dalla Costituzione.

La chimera della democrazia: Jean Jacques Rousseau

Raffaella Gherardi99

Jean Jacques Rousseau viene periodicamente chiamato in causa come paradigma della possibilità e della realizzabilità di un regime autenticamente democratico. Ciò è particolarmente evidente ai giorni nostri, a fronte dell'attuale crisi dei meccanismi tradizionali della rappresentanza politica e dell'affermarsi di nuovi partiti fautori di una democrazia diretta. Caso emblematico è quello del Movimento 5 Stelle, che ne fa il proprio modello teorico, tanto da dedicargli la sua (discussa) piattaforma online. Ripercorrendo le considerazioni contenute nel *Contratto sociale*, l'A. mira allora ad affrancare il pensiero di Rousseau dalle molteplici letture politiche che, spesso travisandolo, si richiamano a lui sotto l'egida di una (più o meno consistente) idea di democrazia.

Le riforme della giustizia nei regimi illiberali. Tra vincoli ed opportunità

Gaia Taffoni.....113

Il contributo intende mostrare come le riforme della giustizia, ridefinendo il principio della separazione dei poteri, possano



G. Pasquino, *Bobbio e Sartori. Capire e cambiare la politica*, Università Bocconi Editore, Milano 2019.

Con i loro insegnamenti e i loro scritti, Norberto Bobbio (1909-2004) e Giovanni Sartori (1924-2017) hanno dato contributi inestimabili allo studio della politica, della democrazia e, in particolare Sartori, dei partiti. Con le loro critiche, puntuali e argomentate, colte ed efficaci, hanno tentato di migliorare la politica italiana parlando ai potenti senza nessuna concessione e nessun cedimento. Entrambi sono stati per decenni "intellettuali pubblici", criticati dai conservatori, ma godendo di largo ascolto e di ampio apprezzamento. Questo libro analizza i loro scritti più importanti, ne individua i molti punti di forza, ne dimostra la perdurante validità.

incidere sulla liberalità o illiberalità dei regimi democratici. Vengono esaminati in particolare il caso della Polonia, in cui le istituzioni giudiziarie sono state progressivamente soggiogate al potere politico, conducendo a una involuzione illiberale del Paese, e quello del Marocco, in cui viceversa la riforma della giustizia, grazie a un rafforzamento del ruolo e dell'indipendenza della magistratura, sembra aver contribuito alla creazione di buone condizioni per una transizione in senso democratico.

Il labirinto delle relazioni internazionali e l'ordine illiberale

Emidio Diodato.....129

È necessaria una prospettiva internazionale per comprendere le forze che stanno minando il consolidamento democratico globale. Le mutevoli fortune della democrazia liberale possono essere comprese solo con riferimento all'insorgere di drammatici cambiamenti internazionali, verificatisi nel contesto della globalizzazione tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo. Queste forze sono polarizzabili in termini di *push and pull*: i fattori di spinta si riferiscono al fascino declinante delle democrazie affermate, mentre quelli di attrazione trovano spiegazioni di ordine prevalentemente geopolitico, e si riferiscono alla crescente attrattiva dei paesi BRICS autoritari, Cina e Russia, a cui oggi si sommano le svolte illiberali in India e Brasile.

	1/2019 Economia e nuova sovranità. L'urgenza di una politica economica europea		2/2019 Transizione digitale e mondo del lavoro
	3/2019 Democrazie Fake		4/2019 Il Mezzogiorno e le autonomie regionali